

Il provvedimento dei poveri e le spese ospitalizie gravitano sui Comuni dalmati, con importi considerevoli. Ritengo che, in proporzione, i Comuni delle altre Provincie austriache sieno assai meno aggravati, giacchè da noi son molti i poveri, l'emigrazione è forte, e vanno non di rado perfino gli ammalati, in cerca di lavoro e di pane. Le spese per la polizia sanitaria sono maggiori che altrove; giacchè da noi, oltre il resto, debbesi pagare molto bene il medico comunale e trovasi difficilmente, anche coll'assegno di buoni emolumenti. Devonsi da noi continuamente istituire scuole e fabbricare adatti edifizi scolastici. La mancanza di canali e di fogne; i non regolati mondezzei delle campagne ed anche delle città, sono piaghe sempre aperte, che i Comuni per deficienza di mezzi, non possono sanare da sè. — La malaria e la mancanza di acqua potabile nelle isole e nel montano, contribuiscono a rendere difficili le condizioni della nostra esistenza e l'azione del Comune.

È invalso l'uso di affibbiar la colpa di tutto al Comune, che si ritiene non sia in generale all'altezza dei propri compiti. Anche ciò, non corrisponde al vero. I Comuni in Dalmazia fanno il possibile per adempiere i propri compiti; sono però assai di frequente messi nell'impossibilità di esplicare un'attività più proficua.

Il capro espiatorio è sempre il Comune; gl'impiegati non fanno il proprio dovere; le contrade sono male illuminate; le strade abbandonate; non c'è sicurezza nella polizia campestre; le guardie di polizia sono inette; gli spazzini trascurano la pubblica nettezza. Questi ed altri lagni sentonsi continuamente e qualche volta sono giusti. Però, di regola, gl'impiegati sono attivi; le guardie di polizia sono abbastanza buone; corrispondono anche gli altri organi, ma — come si disse — mancano i mezzi. — Non c'è denaro in cassa, che basti per tanti dispendi, — e questa è la causa principale del disordine.

Si attivano adesso in Dalmazia sezioni di polizia, con organi di polizia del Governo.

La popolazione dalmata è — senza distinzione di nazionalità — *leale, ossequente alle leggi, fedele allo Stato*. Sonvi anche da noi, dei ciarlieri nei pubblici ritrovi; sonvi dei ragazzi, irresponsabili per l'età e poca maturità di senno; c'è di mezzo il temperamento meridionale, per cui si dicono tante volte delle cose, che non si pensano sul serio. Ma, d'altro canto, è radicata la venerazione sincera e profonda, pell'Imperatore; il rispetto per l'Autorità e per la legge, è insito nel nostro popolo.

È quindi, da questo lato, la misura della polizia dello Stato, sembra a molti superflua, tanto più che significa uno strappo alle vecchie tradizioni municipali.

La legge sanzionata deve essere però sacra a tutti, mentre tali astratte e dottrinarie opinioni non saranno forse giustificate, di fronte ad altri criterî, di ordine superiore.